

Liste d'attesa La Toscana recupera il 99% delle prestazioni arretrate

Secondo i dati dalla Fondazione Gimbe è la regione più virtuosa

La Toscana, in questo, è la migliore d'Italia: nel 2022 è riuscita a recuperare il 99% delle prestazioni sanitarie - ricoveri per interventi chirurgici programmati, screening oncologici e prestazioni ambulatoriali - rimaste in arretrato nel 2021. Prima pure della Provincia autonoma di Trento, ferma al 95%, e dell'Emilia Romagna, con il 91%.

La media italiana - secondo i dati del ministero della Salute elaborati poi dalla Fondazione **Gimbe** - vede il 65% degli appuntamenti recuperati. E se la Toscana è oltre 30 punti percentuali rispetto al dato nazionale, ci sono Regioni - come la Campania - che si ferma appena al 7%.

Un risultato reso possibile attingendo al 92% delle risorse stanziate appositamente dallo Stato nel 2022 (500 milioni, come da legge di Bilancio). E infatti questo aspetto, oltre che motivo di soddisfazione, per la Regione rivela anche un altro aspetto e diventa un pungolo per reclamare nuovi fondi al governo. «I numeri ci dicono che

la strada intrapresa è quella giusta - spiegano il presidente della Regione Eugenio Giani e l'assessore alla sanità Simone Bezzini - stiamo impiegando tutti gli strumenti possibili a disposizione, avviando una strategia condivisa con le aziende e i professionisti per contrastare il fenomeno».

Sul fronte della domanda, fanno sapere Giani e Bezzini, «stiamo ultimando la delibera sull'appropriatezza delle prescrizioni, i cui risultati saranno visibili nel medio periodo. Sono invece già all'opera i coordinatori delle liste d'attesa nelle varie aziende, ovvero le nuove figure di riferimento introdotte con una delibera qualche mese fa e a cui è affidato l'organizzazione dell'offerta». Buoni risultati vengono anche dai dati sui livelli essenziali d'assistenza, certificati dal ministero della Salute e dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, Agenas.

«Siamo però anche consapevoli - proseguono - che nei prossimi anni sarà necessario uno sforzo ancora mag-

giore per mantenere livelli alti e costruire un equilibrio tra qualità e quantità dei servizi e sostenibilità del sistema. Serviranno maggiori risorse da parte del governo per il fondo sanitario, per nuove assunzioni, per ridurre le liste d'attesa e dare piena attuazione alle riforme territoriali. Senza ulteriori risorse - concludono - tutti questi obiettivi rischiano di non essere raggiunti». Insomma, servono risorse per far funzionare la sanità.

Quello che emerge però, a livello nazionale, è una forte disparità tra Regioni nel loro utilizzo. Dal gennaio dell'anno scorso «seguendo le indicazioni ministeriali - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - ciascuna Regione ha elaborato un Piano operativo regionale (Por) dove ha delineato strategie e modalità organizzative per recuperare le prestazioni non erogate durante il periodo pandemico».

E diversi sono sia i risultati, sia l'utilizzo delle risorse messe a disposizione. La spesa rendicontata al 31 di-

cembre 2022 sfiora infatti i 348 milioni, ovvero quasi il 70% di quella stanziata, con notevoli differenze regionali: dal 2% del Molise al 100% della Liguria, con alcune Regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Piemonte) che superano il 100%, verosimilmente in ragione dello stanziamento di risorse proprie. «Il dato più rilevante - commenta **Cartabellotta** - è che non risulta una correlazione diretta tra risorse utilizzate e prestazioni recuperate: dalla rendicontazione del ministero della Salute emergono inspiegabili variabilità regionali tra risorse investite e prestazioni recuperate». ●

Giani e Bezzini: «I numeri ci dicono che siamo sulla strada giusta. Servono maggiori risorse da Roma per le riforme»



Peso: 44%